



Accogliere e mettere in pratica lo spirito sinodale

Incontro per collaboratori pastorali con il dott. Andrew Spiteri, facilitatore ai tavoli sinodali nelle Assemblee sinodali di Roma

No, il Sinodo non è finito, anzi, il Sinodo è appena iniziato. Potremmo sintetizzare in questo modo quanto ci ha detto, lunedì 20 gennaio scorso presso la Sala Giovanni Paolo II in Episcopio, Andrew Spiteri, facilitatore nei gruppi di lavoro delle

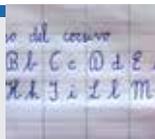
assemblee sinodali che si sono tenute a Roma nella fase conclusiva del Sinodo. Spiteri è un vero esperto nel settore, la sua presenza a Ischia è stata una preziosa opportunità per tutti gli operatori pastorali invitati, ma anche per tutti coloro che hanno a cuore la Chiesa e che hanno potuto partecipare, grazie

anche alla lungimiranza del Vescovo Carlo, che, con spirito sinodale e di comunione, ha voluto - come già avvenuto in altre occasioni - estendere anche ai laici impegnati nelle diverse realtà pastorali della Diocesi gli incontri formativi che normalmente sono destinati ai presbiteri.

Continua a pag. 2

A pag. 6

Scrivere a mano



L'importanza della scrittura a mano, in particolare corsiva, per lo sviluppo delle capacità cognitive e creative dell'individuo.

A pag. 7

L'illustrazione del Libro Sacro



Un'interessante incontro presso il MUDIS sul lavoro degli amanuensi e dei primi incisori.

A pag. 8

Premio Cristofaro Mennella



Premiati dieci studenti dell'Istituto che porta il nome di uno dei padri della ricerca scientifica isolana

Primo piano

Continua da pag.1

Spiteri ci ha sintetizzato, con linguaggio semplice e preciso lo spirito e le motivazioni che sono state alla base del quadriennio di lavori che il Papa ha voluto dedicare al Sinodo, lo ha fatto per ricordarci che questo Sinodo è stato un evento unico e senza precedenti nella storia della Chiesa, innovativo al punto che non si è concluso, ma intende aprire una nuova modalità ecclesiale e pastorale, dove la metodologia sinodale si incarna nella vita quotidiana di ogni comunità e di ogni cristiano.

Per questo ha aperto l'incontro chiedendo ai presenti: "Cosa ha a che fare il Sinodo sulla sinodalità 2021/24 con gli operatori pastorali e con la propria comunità ecclesiale?"

Su questa domanda Spiteri ha innestato una serie di riflessioni, anche di carattere storico, sul significato e sul valore del Sinodo per la Chiesa e per il popolo di Dio.

Prima del Sinodo del 2021/24 i Sinodi – che hanno cadenza periodica sin da quando la Chiesa è nata – si svolgevano con una modalità molto diversa. La scena tipica, come nelle foto, vedeva i cardinali in prima fila, seguiti dai vescovi e poi dai religiosi, tutti disposti ad emiciclo intorno al Papa che dirigeva i lavori.



Inoltre, fino al 2021 i sinodi si svolgevano intorno ad una tematica, scelta dal Papa. Invece, Papa Francesco ha scelto come tema, per l'ultimo sinodo, la sinodalità stessa, cioè, ha trasformato il sinodo in palestra per allenare il popolo di Dio a essere in comunione, a imparare a essere sinodale. Non si è trattato di uno studio su un argomento, come di solito: il Sinodo andava "vissuto" e per questo il Papa ha rivoluzionato anche la modalità della relazione tra i partecipanti, tradotta praticamente nei tavoli sinodali di lavoro



Come si vede dalle foto, si tratta di gruppi piccoli, gestiti da un facilitatore (tra loro anche Spiteri), nei quali compaiono – altra grande novità – rappresentanti di altre confessioni, laici, donne. Si capisce bene che la famosa gerarchia ecclesiastica è sparita, la discussione è facilitata, la possibilità di esprimersi è aperta a tutti.

Su queste osservazioni, che in parte erano già note, ma che abbiamo potuto ascoltare dalla testimonianza viva di un facilitatore, Spiteri ha inserito il messaggio che egli voleva rimanere a chi lo stava ascoltando: lo Spirito, il metodo, l'atteggiamento che ha animato quei tavoli, che ha prodotto documenti immediatamente accettati dal Papa come voce del popolo di Dio e voce di Dio, deve entrare nelle nostre pratiche quotidiane, dei presbiteri senza dubbio, ma anche di tutti gli operatori pastorali; non basta, deve essere operativo in ogni cristiano ogni giorno. È questa la risposta alla domanda che Spiteri aveva posto all'inizio dell'incontro, è questo che resta ed è ciò che dobbiamo adottare.

Ci aiuta lo Spirito Santo, senza dubbio, ma noi non possiamo restare passivi ad attendere. È necessario allenarci nello spirito sinodale anche noi nel quotidiano, entrando in relazione con il nostro prossimo, con gli altri, con atteggiamento generativo. La nostra missione non deve essere una crociata di convincimento condotta a tutti i costi:

«È un ritorno alle radici, capiamo che

la nostra missione è essenzialmente testimonianza di noi insieme, con i nostri difetti e i nostri limiti, comprendendo le diversità, ascoltando l'altro con attenzione».

La Chiesa – ha precisato Spiteri – non è una azienda che deve produrre, è una assemblea, è famiglia di Dio e in essa Dio deve essere presente, al di là dell'operato concreto, delle azioni concrete. Nel rapporto con gli altri non si può avere un atteggiamento utilitaristico, non si può essere gentili e amare solo per guadagnarsi un posto in paradiso, è necessario ipotizzare qualcosa di diverso:

«E se l'amore per il prossimo non fosse solo un servizio dato per amore di Dio, ma il luogo stesso dove Dio si rende presente e si lascia contemplare? Anche con quelli che non sopportiamo?».

Il Sinodo ci ha insegnato l'ascolto aperto e vulnerabile, intenzionale, non superficiale, un empatizzare profondo che non è sempre facile, una "conversazione nello Spirito", che mette a dura prova la nostra pazienza:

«Questo corrisponde a un atteggiamento di ascolto aperto e vulnerabile, permettiamo allo Spirito di muoversi e di farci cambiare, portandoci a decisioni concrete. Bisogna essere veritieri e reali, non parlare solamente, agire diversamente e poi compensare con un po' d'amore, no! Bisogna mettersi in croce!».

La conversazione nello Spirito – ha concluso Spiteri – è fare esperienza di Dio in mezzo a noi e questo va applicato in ogni occasione, nel consiglio pastorale, tra laici e presbiteri, vescovi e tutto il popolo di Dio. Questo è l'oggi della Chiesa!



Giubileo

Intervista a Erri De Luca

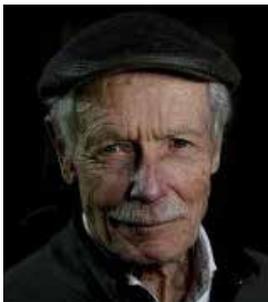
“L'asfissia del presente si squarcia con progetti, visioni, utopie”

“La grande capacità di accoglienza di pellegrini, come quella di profughi della guerra in Ucraina, dimostra che esiste da noi lo spazio materiale e fraterno. Quando si sente dire che non possiamo accoglierli tutti, sappiamo invece che l'abbiamo già fatto”, dice lo scrittore

“**S**pes non confundit”, “la speranza non delude” (Rm 5,5). Lo scrive Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo 2025, richiamando le parole

Gigliola Alfaro*

dell'apostolo Paolo alla comunità cristiana di Roma ed evidenziando che “la speranza è anche il messaggio centrale” del Giubileo, da poco cominciato. “L'imprevedibilità del futuro”, osserva il Pontefice ancora nella bolla di indizione del Giubileo, “fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso



persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità”. Abbiamo chiesto allo scrittore Erri

De Luca cosa pensa della speranza e le sue aspettative per il Giubileo 2025.

Da poco è iniziato il Giubileo della speranza, un evento di fede, che ripropone però anche temi molto importanti dal punto di vista sociale e civile. Per lei cos'è la speranza?

Mi sono fatto un'idea negativa della speranza, induce ad aspettare qualche aiuto, un colpo di fortuna, una salvezza dall'esterno. Perciò, la considero passiva e improbabile come l'aspettativa di una vincita al lotto.

Di quale speranza abbiamo bisogno oggi? Oggi manca e dunque serve il sentimento di appartenenza a una comunità di cittadini. Ci si sente isolati postulanti di una fila davanti allo sportello. Ma ogni volta che quella fila di dispersi riunisce le fibre, si organizza per far valere i propri diritti ecco che rinasce la cittadinanza.

La speranza come si traduce in impegno concreto?

L'impegno è più una necessità che una scelta. Non ci si sveglia al mattino e ci si chiede in cosa impegnarsi. Si è spinti dalle circostanze intorno a dare una risposta, perché ogni

aversità, difficoltà, paura è una domanda. Conta, nella risposta, una disposizione cordiale, un buon sorriso di partenza.

In una società individualista come la no-



stra, in cui le notizie negative sono tante, dalle guerre ai disastri ambientali, passando per la povertà, chi sono, secondo lei, le persone che più soffrono per la mancanza di speranza di futuro?

Non sono i vecchi a soffrire di mancanza di futuro, sono le nuove generazioni alle prese con una massiccia negazione degli sconvolgimenti climatici. L'accumulo di ritardi e indifferenze da parte dei governi intossica la loro aria e i loro orizzonti.

Come si colma questo deficit di speranza?

L'asfissia del presente si squarcia con i progetti, con le visioni, con le utopie, che significa luoghi che non ci sono ancora. Le società si rinnovano con gli esploratori di soluzioni, con i laboratori, con gli istituti d'arte.

Lunedì 20 gennaio a Napoli il card. Battaglia ha inaugurato “Casa Bartimeo”, prima opera segno per il Giubileo in diocesi. In quell'occasione lei ha tenuto una lectio su “Giubileo. Libertà, restituzione e riscatto”. Può esistere speranza senza libertà, restituzione e riscatto? E quanto siamo lontani oggi da una vera libertà e da concetti come resti-

tuzione e riscatto?

Il Giubileo è una norma scritta nel libro Levitico. Impone il riposo della terra, la libertà per chi ne è privo, la reintegrazione dei beni perduti. È una generale remissione dei debiti. Il Giubileo cristiano è un pellegrinaggio chiesto ai fedeli, un'assemblea lunga un anno. Lo vedo come un tempo di raccoglimento più che di risarcimento del danno provocato alla vita del pianeta.

Da un punto di vista laico, ha delle aspettative per l'Anno Santo 2025 e quali temi vorrebbe che emergessero durante questo Giubileo?

Alla mia età le aspettative sono ravvicinate. La grande capacità di accoglienza di pellegrini, come quella di profughi della guerra in Ucraina, dimostra che esiste da noi lo spazio materiale e fraterno. Quando si sente dire che non possiamo accoglierli tutti, sappiamo invece che l'abbiamo già fatto.

*Sir

Foto Calvarese/SIR e Foto ANSA/SIR


DIOCESI DI ISCHIA


CATECHESI GIUBILARI

Il Vaticano II, nelle sue quattro Costituzioni, ha impresso un nuovo sviluppo all'insegnamento bimillenario della Chiesa, permettendo che il futuro potesse essere illuminato dalla profondità e intensità di questo magistero. “È tempo di riscoprire la bellezza di tale insegnamento, che ancora oggi provoca la fede dei cristiani e li chiama ad essere più responsabili e presenti nell'offrire il proprio contributo per la crescita dell'umanità intera.”
Papa Francesco

**“Risvegliare la speranza, dono dello Spirito (GS 96)
Una rilettura pastorale della Gaudium et Spes”**

a cura di P. Renato Colizzi s.j.
Direttore Nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

GIOVEDÌ 30 GENNAIO
ORE 19.30
Collegiata dello Spirito Santo |
Santuario di San Giovan Giuseppe della Croce |
Parrocchia di Santa Maria Assunta

VENERDÌ 31 GENNAIO
ORE 19.30
Basilica Santuario di Santa Restituta



Società

I panzerotti pugliesi battono l'intelligenza artificiale: parola di Papa Francesco

Il Papa utilizza delle simpatiche ed efficaci metafore culinarie nella sua enciclica *Dilexit nos*, il documento sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.

Susanna Manzin*

Non è la prima volta: in occasione dell'Angelus del 4 giugno 2023 ha raccontato che possiamo pensare a Dio come una famiglia riunita a tavola, ha dedicato tanto spazio nelle sue catechesi al valore della convivialità in famiglia, con l'invito a spegnere i telefonini per favorire il dialogo a tavola; spiegando il vizio della gola e la virtù della temperanza ha utilizzato l'aforisma "Dimmi come mangi e ti dirò che anima possiedi"; ha citato il film "Il Pranzo di Babette" nel documento sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* e ho perso il conto delle volte che ha fatto riferimento a quel film nelle sue catechesi (è decisamente il suo cult movie).

Nell'enciclica *Dilexit nos* stupisce il lettore fin dall'inizio con queste parole profonde, quasi commoventi: «*Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore. Ciò che nessun algoritmo potrà mai albergare sarà, ad esempio, quel momento dell'infanzia che si ricorda con tenerezza e che, malgrado il passare degli anni, continua a succedere in ogni angolo del pianeta. Penso all'uso della forchetta per sigillare i bordi di quei panzerotti fatti in casa con le nostre mamme o nonne. È quel momento di apprendistato culinario, a metà strada tra il gioco e l'età adulta, in cui si assume la responsabilità del lavoro per aiutare l'altro.*» Possono sembrare dettagli, ma sono piccoli gesti ordinari che diventano straordinari quando «*si appoggiano sulla tenerezza che si conserva nei ricordi del cuore.*» Il Papa ci ricorda ancora una volta che il cibo è sempre relazione, legame sociale, scambio di affetti, di parole, di esperienze, tradizioni, saperi, non solo sapori, e attraverso questa metafora ci conduce a cogliere il significato del cuore, dell'amore, di quel legame autentico che mai potrà essere realizzato dagli algoritmi dell'intelligenza artificiale. A queste parole Salvatore Turturo, presidente dell'Unione Cuochi Regione Puglia e dell'Associazione Cuochi Baresi, ha esultato, facendosi portavoce dell'entusiasmo di tutti i suoi colleghi: «*Siamo orgogliosi e felici. Sa-*

pere che il Papa conosce i panzerotti e addirittura li cita nella sua ultima enciclica, ci rende fieri» e auspicando di essere ricevuti in udienza pensa già ad un panzerotto fatto apposta per l'occasione: «*Per il Papa preparare un panzerotto ripieno di stracciatella e pomodorini gialli, così si riprendono anche i colori della bandiera vaticana.*»



Ma non finiscono qui i riferimenti culinari: nel documento si parla anche delle frittelle di carnevale: «*Come metafora, permettetemi di ricordare una cosa che ho già raccontato in un'altra occasione [ndr: un'omelia a Santa Marta]: per carnevale, quando eravamo bambini, la nonna ci faceva delle frittelle, ed era una pasta molto sottile quella che faceva. Poi la buttava nell'olio e quella pasta si gonfiava, si gonfiava... E quando noi incominciavamo a mangiarla, era vuota. Quelle frittelle in dialetto si chiamavano "bugie".* Ed era proprio la nonna che ci spiegava il motivo: «*Queste frittelle sono come le bugie, sembrano grandi, ma non hanno niente dentro, non c'è niente di vero, non c'è niente di sostanza.*» Attraverso questa immagine, il Papa ci vuole mettere in guardia dal tentativo di coprire la verità delle persone, delle cose: «*La mera apparenza, la dissimulazione e l'inganno danneggiano e pervertono il cuore. Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine,*

che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore.»

Cucinare è sempre un'attività educativa e formativa perché mentre si lavora ai fornelli si possono fare delle riflessioni molto interessanti da un punto di vista antropologico e teologico, cogliendo verità che ci aiutano ad andare al cuore delle cose, come dimostra il Papa in questi passi della sua ultima enciclica. Anche una suora messicana del XVII secolo, suor Juana Inès de la Cruz, di grande fama come scrittrice, poetessa, intellettuale raffinata, utilizzava spesso immagini culinarie nei suoi scritti, come metafora del pensiero filosofico. Per lei il lavoro in cucina era propedeutico alla scoperta dei segreti dell'universo, stando tra le pentole aveva belle intuizioni. Ecco cosa scriveva ad una sua consorella: «*E che cosa non potrei raccontarvi, Signora, dei segreti naturali che ho scoperto mentre cucinavo? Aveva ragione Lupericio Leonardo, secondo cui si può benissimo filosofare e preparare la cena. E io dico spesso pensando a tali bagatelle: se Aristotele avesse cucinato, avrebbe scritto molto di più.*»

*Pane & Focolare

Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa Giubilare e Seminario Biscopale di San Giovanni
Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Mottola (PZ)

**Giubileo Anno Santo
2025**

Orari delle celebrazioni quotidiane
Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa, canto del responsorio di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18:30 S. Messa

GIOVEDÌ
17:00 - 18:30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
18:30 S. Messa

VENERDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica

SABATO
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8:00; 10:00
(Arciconfr. S. M. di Costantinopoli):
9:30; 11:30; 18:30 Spirito Santo

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

ALLARME DELLA CARITAS

La povertà è una bomba sociale

Emergenza per l'occupazione e le prestazioni sanitarie

Come ogni anno, in concomitanza con la "Giornata Mondiale dei Poveri", Caritas Italiana ha presentato il proprio rapporto sulla povertà nel nostro Paese, sulla scorta delle rilevazioni effettuate dalla rete dei centri d'ascolto Caritas. L'organismo permanente della Cei lancia un accorato allarme. Dalle suddette rilevazioni emerge – con forza – un unico, ineludibile, dato: la povertà in Italia è ai massimi storici ed è ormai da intendersi come elemento strutturale e non già congiunturale. Dall'attento esame delle stime preliminari dell'Inps (marzo 2024), emerge che il 9,8% della popolazione (ovvero un residente su dieci) vive in povertà assoluta: parliamo - all'incirca - di 5.752.000 persone, per un totale di oltre 2 milioni e 234mila famiglie. La percentuale di famiglie in povertà assoluta, nel Mezzogiorno, è pari al 10,2%. I minori che vivono in povertà assoluta sono 1,29 milioni (13,8% sul totale degli stessi a livello nazionale) e rappresentano, addirittura, il valore di riferimento più alto dal 2014. Alle spaventose cifre di cui sopra dobbiamo poi, necessariamente, aggiungere coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale: parliamo,

Giancamillo Trani

complessivamente, di 13 milioni 391mila persone, pari al 22,8% della popolazione italiana, mentre cresce anche la grave deprivazione materiale (+ 4,4%).

Vengono considerate a rischio povertà o di esclusione sociale le persone che sono in almeno una delle seguenti situazioni: hanno un reddito inferiore al 60% del reddito medio nazionale, non possono far fronte a spese impreviste, riscaldare adeguatamente l'abitazione, svolgere attività di svago con familiari oppure amici, permettersi almeno una volta ogni due giorni un pasto adeguato (carne, pesce, proteine equivalenti vegetariane), permettersi un'auto, permettersi di sostituire il mobilio fuori uso, permettersi una connessione internet utilizzabile da casa, sostituire abiti consumati o permettersi due paia di scarpe in buone condizioni, permettersi di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese. Un fattore che accomuna la gran parte delle persone che si rivolgono alla rete Caritas è la fragilità occupazionale, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (48,1%)

e di "lavoro povero" (il 23% dichiara infatti di avere una qualche occupazione). Non è solo dunque la mancanza di un impiego che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro rientra nella categoria che viene definita dei "working poor". La povertà



di cui stiamo trattando si riflette, ovviamente in negativo, anche sulla tutela della salute. Secondo l'Istat, nel 2023, il 7,6% della popolazione, pari a circa

4,5 milioni di persone, ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie (visite specialistiche, radiografie, ecografie, risonanze magnetiche) a causa di problemi economici o problemi di accesso legati alle liste di attesa. Inoltre, come noto, l'Italia è un Paese a crescita zero, con un preoccupante invecchiamento della popolazione: gli anziani che hanno chiesto aiuto alla Caritas nel 2023 sono stati 35.875 (30.692 nel 2022), che corrispondono al 13,4% dell'utenza; nel corso degli ultimi anni si è assistito a un costante aumento del peso degli over 65, passato dal 7,7% del 2015 al 13,4% del 2023.

Anche i senza dimora avranno il medico di base

Un atto di civiltà l'approvazione all'unanimità della legge Furfaro che garantisce l'assistenza sanitaria ai senza dimora. Nonostante la Costituzione proclami il principio dell'eguaglianza e il diritto alla tutela della salute, perdurava un vuoto legislativo grave. È stato istituito un Fondo, di un milione di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, per finanziare un programma sperimentale, da attuarsi nelle città metropolitane, per "assicurare progressivamente il diritto all'assistenza sanitaria" ai senza dimora e per consentir loro di iscriversi nelle liste degli assistiti delle aziende sanitarie locali, di scegliersi un medico, di accedere ai LEA (ossia alle prestazioni incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza). Il Fondo sarà ripartito tra le Regioni, "sulla base della popolazione residente nelle città metropolitane presenti nei rispettivi territori". Prima di questa legge per accedere all'assistenza sanitaria del servizio sanitario nazionale, si era fatto ricorso al cosiddetto indirizzo fittizio, che però era di carattere temporaneo. Per le persone senza dimora prive di residenza, l'assistenza medica è attualmente offerta dagli ambulatori gestiti dai medici volontari, se presenti, mentre l'assistenza ospedaliera si limita a fornire prestazioni del pronto soccorso e

Teresa Stellato

dell'emergenza sanitaria. La legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (n. 833 del 1978) lega l'assegnazione del medico di base al possesso della residenza. Tuttavia, l'iscrizione anagrafica può essere ostacolata da norme nazionali, atti amministrativi o regolamenti locali. Ad esempio, i regolamenti degli alloggi di edilizia residenziale pubblica consentono di dichiarare la residenza solo agli assegnatari degli alloggi stessi. Quindi, se una persona finisce per strada e viene accolta da un parente o un amico in un alloggio ERP non potrà ottenere la residenza in quell'alloggio. Così il decreto Lupi, (n.47/2014) vieta a chiunque occupi abusivamente un immobile di dichiarare la residenza in quel luogo.

Queste criticità appaiono superate dalla legge Furfaro che però ha bisogno di un decreto di attuazione. Inoltre, non si conosce in via preventiva quanti senza dimora siano interessati dal provvedimento e soprattutto quanti abbiano intenzione di accedere al medico di medicina generale. Né si conoscono i costi della prestazione per cui un giudizio sulle risorse stanziare sarebbe impossibile. Va sottolineato infine con soddisfazione che la misura non è destinata esclusivamente ai cittadini italiani.

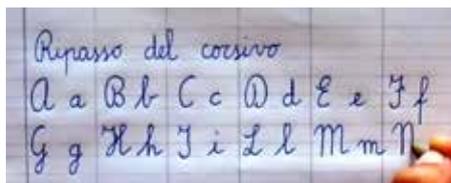
Riflessioni

Scrivere a mano

È attualmente in esame una proposta di legge volta a istituire la “Settimana nazionale dello scrivere a mano”, una intera settimana dedicata alla valorizzazione della manoscrittura, con particolare attenzione al corsivo, e che dovrebbe svolgersi ogni anno a gennaio.

La proposta di legge è stata presentata il 10/09/2024 in Camera dei deputati e assegnata alla Commissione cultura. «Ciò in considerazione dell'importanza della scrittura a mano nel preservare parte della storia della lingua italiana, tenuto conto del valore della calligrafia¹ e della scrittura per lo sviluppo delle capacità cognitive e creative e stante il valore storico della calligrafia nella storia italiana ed occidentale e il suo valore storico come elemento di rappresentanza della cultura italiana, nonché dato il valore della scrittura nel ridurre e contrastare l'analfabetismo.» Analfabetismo

equivale non a ignoranza, perché l'analfabeta potrebbe avere anche una cultura superiore a chi siede tra i banchi di una scuola, ma equivale a incapacità di leggere e scrivere nella lingua che si parla. È da prima dell'Unità d'Italia che si cerca di porvi rimedio. Le allora cause erano



diverse rispetto alle cause di oggi ma, ieri come oggi, il contrasto all'analfabetismo rappresenta la maturazione «di una più chiara coscienza del valore che la cultura assume nell'economia spirituale dell'individuo e dello stato.» (Enciclopedia Treccani) Lo Stato italiano è di fatto Stato di cultura.

L'istruzione popolare è stata sempre promossa dalla Chiesa. Il saper scrivere ha permesso

la trasmissione scritta della Tradizione orale e dunque la stesura del Testo sacro, che corrisponde alla Sacra Scrittura contenuta nei vari libri di cui è composta la nostra Bibbia. Con il Regio Decreto n. 3725 del 13 novembre 1859, la cosiddetta Legge Casati, Vittorio Emanuele II articolò l'istruzione elementare comprendente «...l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana...», ecc. Per me è stato molto interessante e rincuorante leggerlo. Istituisce per primo anche l'insegnamento superiore della Facoltà di Teologia.

Con la nostra bella Costituzione, approvata nel dicembre 1947 e entrata in vigore il 1° gennaio 1948, all'indomani della nascita della Repubblica italiana avvenuta il 2 giugno del 1946, e dunque col nuovo principio democratico, il diritto all'alfabeto è diventato diritto di tutti noi, cioè di ogni persona, di ogni cittadino, di ogni lavoratore, di ogni cristiano.

1 Intesa come grafia chiara, leggibile, funzionale, scorrevole e comunque personale.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena - Pietrera - Casertese Terra

AGENDA SETTIMANALE 2025

LUNEDÌ
Ore 18.45 - 19.30 (orario invernale) / Ore 19.45 - 20.30 (orario estivo): MEDITAZIONE CRISTIANA a cura della WCCM ITALIA.

MARTEDÌ
Ore 16.00 - 17.00: CATECHISMO I ANNO (Michela Furno 328 8816323)
Ore 17.00 - 18.00 (orario invernale) / Ore 18.00 - 19.00 (orario estivo): STUDIO BIBLICO in Parrocchia

MERCOLEDÌ
Ore 16.00-17.00 (orario invernale) ore 17.00-18.00 (orario estivo): PREGHIERA DI LODI a cura del Gruppo RESURREZIONE del Rinascimento nello Spirito Santo (Patrizia Lengo: 360 368405)

GIOVEDÌ*
Ore 17.00 - 18.00 (orario invernale) / Ore 18.00 - 19.00 (orario estivo): ADORAZIONE EUCHARISTICA a cura del Gruppo di Preghiera San Pio da Pietrelcina. A seguire Santa Messa.
*Ogni Giovedì precedente il Primo Venerdì del Mese ore 19.30-20.30: ADORAZIONE EUCHARISTICA nella Chiesa di S.Maria del Buon Consiglio a cura del Gruppo Regina della Pace.

VENERDÌ*
Ore 19.30 (orario invernale) / ore 20.30 (orario estivo): Chiesa Santa Maria del Buon Consiglio, SANTO ROSARIO PER LA PACE a cura del Gruppo Maria Regina della Pace.
*Ogni PRIMO VENERDÌ DEL MESE in Parrocchia:
Ore 9.30: Santa Messa ed Esposizione Eucaristica per l'intera giornata.
Ore 17.00 (orario invernale) / ore 18.00 (orario estivo): Meditazione sulla Enciclica di Papa Francesco Dilexit Nos (a cura delle Guardie d'onore al Sacro Cuore di Gesù e della Rete Mondiale di Preghiera del Papà).
Ore 18.00 (orario invernale) / ore 19.00 (orario estivo): Benedizione e Santa Messa.

DOMENICA
Ore 10.00: Catechismo II ANNO (Nella Pisani 3477580182)
Catechismo III ANNO - Prima Comunione (Tania Annicelli 3348334962).
Ore 20.00: Incontro giovani.

SERVIZIO DI SUPPORTO SCOLASTICO a cura del Volontariato Vincenziano (Annunziata Buono 3404622883).
CANTUS PARROCCHIALE (Aveva DA Massa 3334277799), GRUPPO CRESMI (Gido Boccione 3302367943).
GRUPPO GIOVANI (Giammarco Calio 3381173688).
GRUPPO LITURGICO (Concetta Mazzella 3292020898; SACRESTIA (Paola Cavaliere 34076678).
CORALI PARROCCHIALI (Donnicola Martina (Andrea di Massa 338948472) Domenica sera (Giovanni Di Costanzo 3294045763).
GUARDIA D'ONORE AL SACRO CUORE DI GESÙ (Claudio Di Costanzo 3387879566).
RETE MONDIALE DI PREGHIERA PER IL PAPA (Tina Salvo: 349254604).
GRUPPO ORAZIONI UNA MANO (Maria Furino 3287091807).
GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO DA PIETRELINA (Angela Pinazzo 331033982).
GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO (Nadia Pao 338117485).

Diocesi di Ischia
PARROCCHIA DI SAN CIRO MARTIRE

Festa di S. Cirò

26 Gennaio | 2 Febbraio 2025

Giovedì 23 Gennaio
Ore 17.30 Intonazione della Stima
Ore 18.00 S. Rosario
Ore 18.30 S. Messa - Adornamento Eucaristico

Sabato 25 Gennaio
Ore 18.30 S. Messa
Ore 20.00 Inaugurazione 82° Corso parrocchiale dopo i lavori di ristrutturazione a fondazione del centro "Vincenzo Costa"

Domenica 26 Gennaio
Domenica della Parola
Ore 8.30 - 11.00 - 18.30 S. Messa

Da Lunedì 27 Gennaio a Sabato 1° Febbraio
Ore 17.00 - 18.30 Confessioni
Ore 18.00 S. Rosario
Ore 18.30 S. Messa

Martedì 28 Gennaio
Anniversario della Dedicatione della Chiesa Parrocchiale di S. Cirò
Ore 18.30 Solenne S. Messa
Ore 20.00 Incontro per gli animatori liturgici

Mercoledì 29 Gennaio
Ore 18.30 Incontro dei bambini del catechismo, festa dell' "albero rosario"
Ore 18.30 S. Messa
Ore 20.00 Incontro con i genitori e gli zii

Giovedì 30 Gennaio
Giornata Eucaristica per le Vocazioni
Ore 6.00 S. Messa ed Esposizione Eucaristica
Ore 18.30 Liturgia pastorale e confessioni
Ore 18.00 S. Rosario e Benedizione Eucaristica
Ore 18.30 S. Messa e celebrazione del Sacramento ACT'Uonno degli infermi
Ore 20.00 Incontro con i fidanzati e gli sposi

Venerdì 31 Gennaio
S. Cirò Martire
15. Messa Ore 07.00 - 08.00 - 08.30 - 18.30 - 18.30
Ore 18.00 Solenne Celebrazione Eucaristica con i Parrocchi del Dicastero. Si pregherà per tutti i figli. Mediti

Sabato 1° Febbraio
S. Cirò S. Messa
Ore 20.00 Il rosario sotto: custodia dei regali della parrocchia nella vita di S. Cirò

Domenica 2 Febbraio
Festa delle Presentazione al Tempio (Candelora)
15. Messa Ore 08.30 - 11.00 - 18.30
Ore 18.00 Presentazione per le strade cittadine, accompagnata dalla Banda Musicale "Ciri di Ischia", all'arcivescovo emerito della Diocesi "Ciri di Ischia" e celebrata

Lunedì 3 Febbraio
Memoria di S. Blagio
Ore 18.30 S. Messa, Benedizione della pasta, dono del grano, esposizione della staga
Ore 20.30 Rapporto della Spemata. Cantorale: Inno a S. Cirò

Spesare il Pace della Parola di Dio e l'Amore Misericordioso, nel Dicastero i generali della gioia nel spirito in Pace di Benedetto.
Il Parrocchio Il Cantore Il Consiglio parrocchiale
Il Parrocchio

Parrocchia San Cirò Martire, Ischia

Focus Ischia

L'illustrazione del libro sacro

Giovedì 23 gennaio al MUDIS - Museo Diocesano Ischia, nell'ambito della Settimana biblico-ecumenica, e organizzato dalla Parrocchia Santa Maria Assunta guidata dal parroco don Pasquale Trani, si è svolto un interessante incontro che ha visto la parteci-



pazione della BIDIS, la Biblioteca Diocesana Ischia simboleggiata dal suo nuovo logo, che riprende quello del MUDIS e rappresenta schematicamente un paio di occhiali.

Il tema, "L'illustrazione del libro sacro" è stato introdotto dalla Responsabile del MU-



DIS, Gina Menegazzi, che ha brevemente illustrato il meraviglioso mondo delle Biblioteche - autentici scrigni di tesori di tutte le epoche - e le opere che fin dai tempi più antichi esse custodiscono.

Entrando nel dettaglio, Ylenia Patalano, Storica dell'Arte, ha illustrato, accompagnandoli con splendide foto, i lavori degli amanuensi: i manoscritti miniati, volumi il più delle volte di carattere religioso (Vangeli, Bibbie, Lezionari e Libri delle ore) scritti a mano e decorati con una profusione di immagini minuziose e ricche di particolari, talora opera di grandi artisti, quali il Beato Angelico e il Perugino. Lucia Annicelli, Direttrice della Biblioteca Antoniana di Ischia oltre che, appunto, della BIDIS, si è soffermata invece sulle opere di arte incisoria, che precedono e accompagnano l'invenzione dei caratteri mobili per la stampa.

L'apparato iconografico delle due relatrici, entrambe eccellenze ischitane, e la loro competenza nella materia hanno reso l'incontro particolarmente affascinante e stimolante.



Focus Ischia

Ideato e promosso dal Centro Studi Isola d'Ischia Premio Cristofaro Mennella

Premiati dieci studenti dell'Istituto che porta il nome di uno dei padri della ricerca scientifica isolana

In una sala gremita del MUDIS, Museo Diocesano di Ischia, si è svolta la cerimonia di premiazione della prima edizione del concorso per Borse di Studio ideata, sviluppata e organizzata dal presidente del Centro Studi Isola d'Ischia, dott. Francesco Mattera, e dedicata quest'anno a Cristofaro Mennella, figura storica e padre fondatore dell'associazione culturale promotrice dell'iniziativa. La manifestazione ha riunito studenti, familiari e autorità locali, segnando un importante momento di connessione tra passato e futuro dell'isola. La scelta dell'Istituto Tecnico "Cristofaro Mennella", unico in Italia a portare il nome

Centro Studi
Isola d'Ischia



Cristofaro Mennella alla comunità, sottolineando come lo scienziato abbia dedicato interamente la sua vita alla realizzazione dell'osservatorio geofisico isolano e dimostrato l'inscindibile legame tra politica e scienza nel governo del territorio.

votazioni ottenute dalla commissione giudicatrice. Il vincitore assoluto ha avuto l'onore ed il privilegio di condividere il proprio elaborato leggendolo dal vivo, ricevendone consensi unanimi e l'applauso convinto di tutta la sala.



Un momento particolarmente toccante è stata la testimonianza di una ex-studentessa dell'istituto, Sara Scotti, che ha condiviso la sua esperienza formativa, incoraggiando gli attuali studenti a cogliere ogni opportunità di crescita professionale. Il suo intervento è stato seguito dalla lettura di un messaggio commovente, inviato ai premiati da un altro ex alunno, ora ricercatore scientifico di altissimo livello, Roberto Monaco, oggi lontano da Ischia ma



A chiudere l'evento, l'intervento del giornalista Ciro Cenatiempo, che ha elogiato la scelta di premiare i vincitori del concorso con dei libri, dono personale del presidente Mattera,



dell'illustre scienziato, non è stata casuale. Come sottolineato dalla Dirigente Scolastica dott.ssa Giuseppina Di Guida, l'iniziativa rappresenta un significativo passo verso la valorizzazione delle potenzialità giovanili, troppo spesso relegate a un ruolo passivo nella società contemporanea.

Le autorità presenti hanno rimarcato l'importanza dell'evento da diverse prospettive. La vicesindaco di Ischia, dott.ssa Ida Di Maio, si è mostrata felice dell'iniziativa del CSII che valorizza il potenziale umano espresso dai giovani, mentre il consigliere comunale di Casamicciola, dott. Antonio Pisani, ha ricordato il contributo fondamentale dato da

profondamente legato a essa.

Il concorso, culminato nella premiazione, ha percorso un approccio innovativo e, su decisione del presidente dell'associazione, sette studenti sono stati premiati ex aequo al quarto posto, mentre i primi tre classificati hanno ricevuto riconoscimenti specifici in base alle



definendoli "testimoni da tramandare", e ha esortato i giovani a perseguire con determinazione i propri obiettivi.

L'iniziativa ha ricevuto il sostegno di importanti realtà del territorio, tra cui Fineco Bank, rappresentata dal Dott. Vincenzo Cagliozzi, e Rotary Club di Ischia con il suo presidente Dott. Carmine Barile. La mattinata si è conclusa con un ricco buffet per tutti i presenti offerto da Fineco.

Focus Ischia

L'elaborato vincitore del concorso

Lo sviluppo dell'isola d'Ischia preconizzato da Cristofaro Mennella nella sua intensa attività di studioso, scienziato e politico dell'isola: una visione ancora attuale?

Cristofaro Mennella ha rappresentato per Ischia una figura innovatrice, proponendo una visione di sviluppo che andava oltre le semplici dinamiche economiche e turistiche, toccando aspetti fondamentali della vita sociale e della preservazione dell'identità dell'isola. Negli anni 50 e 60 dello scorso secolo, in un periodo di forte espansione turistica, Mennella ha riconosciuto le potenzialità di Ischia come destinazione di benessere e di cultura, ma ha anche intuito i rischi di uno sviluppo disordinato e improntato solo al turismo di massa.

La sua visione, allora rivoluzionaria, risulta oggi di estrema attualità, proprio perché toccava temi che nel ventunesimo secolo sono diventati cruciali: la sostenibilità, l'equilibrio tra

turismo e comunità locale, e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'isola. Mennella credeva profondamente nel potenziale termale di Ischia, ma anziché vederlo come un semplice prodotto da commercializzare, lo interpretava come una risorsa da integrare in un ecosistema economico e culturale più ampio. Era infatti consapevole che Ischia avesse molto più da offrire oltre alle terme: un'agricoltura forte, un artigianato locale fiorente e una cultura autentica.

Da politico e studioso ha incoraggiato un modello di sviluppo basato sulla diversificazione economica, cosa che avrebbe potuto proteggere l'isola dagli alti e bassi del turismo stagionale e che puntava a un miglio-

ramento della qualità della vita degli abitanti. Secondo Mennella, Ischia doveva svilupparsi però senza snaturarsi, pensiero che condivido tutt'oggi anche io, visto che stiamo andando sempre di più verso la denaturalizzazione dell'isola. Il turismo di massa ha portato un notevole afflusso di visitatori ed introiti economici, ma ha anche creato problemi strutturali che stanno danneggiando l'equilibrio ecologico e sociale dell'isola.

La crescente pressione turistica minaccia l'ambiente con un aumento della cementificazione e un consumo intensivo di risorse idriche ed energetiche. Questa situazione rende oggi urgente una riflessione su come

conciliare la presenza dei turisti con la qualità della vita degli ischitani, la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione del patrimonio culturale.

La visione di Cristofaro Mennella potrebbe ispirare soluzioni per risolvere questi problemi: Si potrebbe immaginare un'isola che ritorni a valorizzare le proprie tradizioni agricole, il proprio artigianato ed il suo patrimonio storico. Ad esempio, l'agricoltura potrebbe essere riscoperta come risorsa non solo economica, ma anche culturale e ambientale. Favorire la coltivazione dei vigneti, orti, e altre produzioni locali potrebbe offrire ai residenti una fonte di reddito alternativa, incentivando al contempo il turismo enogastronomico e promuovendo una cucina a chilometro zero.

Inoltre, il concetto di turismo lento, in cui i visitatori sono invitati a vivere l'isola con una maggiore consapevolezza, si allinea perfettamente con la filosofia del Mennella. Un

turismo di questo tipo punta a un'esperienza più intima e rispettosa dell'ambiente, in cui i turisti si avvicinano alla cultura e alla natura del luogo. Si potrebbe creare un'offerta che riduce l'impatto ambientale e permette una distribuzione più equa dei benefici economici sul territorio, prolungando anche la stagione turistica oltre i soli mesi estivi. Anche la dimensione politica della visione del Mennella è tutt'oggi rilevante, là dove egli vedeva nello sviluppo sostenibile un modo di rafforzare la comunità locale e promuovere il benessere degli abitanti.

Oggi, con la maggiore consapevolezza sui cambiamenti climatici e sull'importanza di salvaguardare le risorse naturali, è sempre più

evidente che un'isola come Ischia ha bisogno di politiche attente alla tutela del territorio. Riassumendo, la visione di Cristofaro Mennella non è solamente attuale, ma potrebbe rappresentare una guida preziosa per affrontare le sfide moderne di Ischia. Il ritorno ad una diversificazione economica che valorizzi le risorse locali, una maggiore consapevolezza del valore ambientale e culturale dell'isola, e una politica volta al benessere della comunità, sono tutti elementi che la sua eredità ci invita a riscoprire.

Se Ischia desidera un futuro sostenibile dovrebbe rifarsi a quella visione lungimirante che guarda al benessere complessivo senza compromettere ciò che la rende unica!

* Studente dell'istituto "C. Mennella"



Focus Ischia

La lettera inviata da Roberto Monaco - ex studente del "Cristofaro Mennella" e ora membro della task force dell'ONU per i sistemi energetici - ai partecipanti al premio

È un onore poter condividere la mia esperienza attraverso una lettera indirizzata agli studenti meritevoli dell'IIS Cristofaro Mennella, vincitori della borsa di studio assegnatagli dal Centro Studi Isola d'Ischia. Ringrazio davvero di cuore la Dirigente Scolastica Giuseppina Di Guida per avermi concesso questa splendida opportunità di scrivere ai ragazzi e di incoraggiarli per le loro esperienze future.

Copenhagen, 18 Gennaio 2025.

Cari studenti,

con grande gioia mi congratulo con voi per aver conseguito la

borsa di studio del CSII. Questo è uno di quei piccoli grandi traguardi che, nel tempo, alimenteranno la vostra determinazione a raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. Anche io, come voi, sono stato uno studente del Mennella. Ci sono stati momenti in cui ho dubitato di me stesso, ma il ricordo dei piccoli successi ottenuti in questa meravigliosa realtà scolastica mi ha dato la forza di andare avanti.

Perché è quello che ha nutrito le nostre radici che alla fine ci dà la forza di fiorire e di raccogliere frutti preziosi lungo il percorso.

Siete ormai vicini alla conclusione del vostro percorso di istruzione superiore. È un momento cruciale e stimolante, ma so che può anche essere carico di incertezze.

Avete idea di che cosa vorreste fare?

Non preoccupatevi: è normale non avere le idee chiare subito!

Ricordo quel periodo di transizione, confuso tra mille interessi e frenato dall'ansia del tempo che scorreva. Guardandomi indietro, ho capito che le mie preoccupazioni erano esagerate.

Prendetevi il vostro tempo per riflettere, MA attenzione, che sia un'attesa attiva e non passiva: cercate informazioni, sperimentate, fate esperienze. È soltanto smuovendo le cose intorno a voi che vi ritroverete un giorno davanti ad un'opportunità, e quando questa arriverò NON è stata fortuna.

Ricordate: la fortuna non è altro che il momento in cui la preparazione incontra l'op-

portunità. Perché essa ci può passare davanti ma dobbiamo essere in grado di coglierla.

Non abbiate paura di cambiare strada, di affrontare percorsi che vi sembrano comples-



si o fuori dall'ordinario. Scegliete ciò che vi appassiona davvero, perché solo così troverete la forza di proseguire, anche di fronte alle difficoltà. E ricordate: non lasciatevi condizionare da pregiudizi o dal desiderio di compiacere gli altri.

Non esistono scelte giuste o sbagliate, esistono solo le VOSTRE scelte.

Cari studenti, voi amate la vostra isola? Non abbiate paura di scoprire cosa c'è oltre l'orizzonte che vi si pone davanti al faro di Punta Imperatore. Non abbiate paura di immergervi in quelle luci lampeggianti della città che si intravedono alla sera volgendo lo sguardo verso la terra ferma.

Attraverso il viaggio, imparerete ad apprezzare l'unicità di Ischia: i suoi borghi, la natura e le persone. Imparerete ad amarla davvero. Ma soprattutto vi aiuterà a sviluppare una ve-

duta più ampia, con la quale un giorno potrete ritornare per aiutarla a crescere!

È stato soltanto dopo, quando ho perso la

certezza del ritorno, che ho scoperto quanto

Ischia sia unica, indissolubilmente legata al cuore di chi la vive. Conoscetela, amatela, valorizzatela: perché la conoscenza è l'unico strumento necessario ed efficace per la valorizzazione e la salvaguardia della nostra cultura e del nostro territorio isolano.

Vi auguro traguardi sempre più alti, mete sempre più lontane e sguardi sempre più intensi per la nostra isola. Buona fortuna per il vostro percorso.

Con tanto affetto,

Roberto Monaco

Per Aspera ad Astra

#Scuola #Giovani #Futuro #Ischia

Foto di Roberto Mancino da NuvolaTV



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"

Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

FORIO

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591



L'Intelligenza Artificiale è assetata di conoscenza

Il paradosso dell'IA: la tecnologia diventa sempre più veloce, ma presto potrebbe essere a corto di informazioni.

È

Giovanni Di Meglio

quasi un anno ormai che vi aggiorniamo su queste pagine, dei progressi e delle sfide che presenta il mondo dell'intelligenza artificiale.

Sebbene un anno possa sembrare poco tempo, nell'era informatica un anno può rappresentare davvero un lasso di tempo lungo. Nel caso dell'intelligenza artificiale soli dodici mesi sono bastati per letteralmente assorbire l'intero patrimonio di conoscenze umane disponibili online, giungendo a un punto di svolta critico.

Dallo scandalo Cambridge Analytica del 2018 (scandalo connesso alla gestione dei dati, da parte di una società di consulenza britannica, per influenzare le campagne elettorali), è chiaro che i dati sono diventati il nuovo petrolio. Tuttavia, questa abbondanza di informazioni ha solo avviato l'industria dell'IA, che in un anno ha esaurito il suo carburante primario. I provider, però, necessitano ancora di una grande quantità di dati per migliorare ulteriormente le prestazioni e l'efficienza dei loro sistemi.

Infatti, a differenza degli esseri umani che possono imparare concetti complessi da pochi esempi, le attuali IA hanno bisogno di tantissimi dati per comprendere nozioni e situazioni. Facendo un esempio: per un umano applicare una nozione in svariate circostanze è più semplice grazie alla propria esperienza, mentre per un algoritmo è necessario avere circostanze ben precise per ogni applicazione della nozione.

La guerra dei dati

È stata chiamata "Web Scraping War" ossia la guerra del raschiamento del web, la manovra adottata dalle compagnie di IA per rastrellare ogni singolo dato presente sul

web, esponendo le stesse anche a contenuti e contestazioni da parte delle autorità, specie in Europa. OpenAI ha ammesso pubblicamente che il funzionamento di ChatGPT è dovuto in gran parte a materiale presente nel web coperto da copyright.

Uno studio del 2022 condotto dalla Cornell University di New York, affermava che l'esaurimento dei dati di addestramento sarebbe stato previsto per il 2026, ma l'accelerazione nel campo dell'IA e l'aumento delle prestazioni di calcolo delle macchine, ha fatto sì che questo limite sia stato già raggiunto.

Quale soluzione?

Le soluzioni proposte sono tutte ancora sperimentali. Si sta valutando l'utilizzo di dati sintetici, ovvero informazioni generate dalle stesse intelligenze artificiali, con il rischio però di innescare un circolo vizioso che potrebbe compromettere la qualità degli algoritmi, elevando esponenzialmente l'effetto delle "allucinazioni".

Un'altra strada percorribile potrebbe essere quella di utilizzare dati non pubbli-

ci come quelli dei social media, ma questa pratica necessita di complesse negoziazioni per l'ottenimento di licenze e consensi dai titolari dei diritti.

Conclusione

Se nel giro di un anno tutto lo scibile umano è stato già dato in pasto all'IA, quanto tempo ancora prima che i nostri dati personali vengano "fagocitati" da questi voraci cervelli elettronici? E quali conseguenze avrà questa corsa all'accumulazione indiscriminata di informazioni?

La cosa che desta più preoccupazione è che potremmo essere proprio noi stessi a fornire i dati alle IA involontariamente. Magari passando proprio dalle mani di qualche funzionario in qualche piccola amministrazione pubblica, che usa ChatGPT per rispondere ai cittadini, inviando informazioni sensibili.

Sebbene sia favorevole all'utilizzo di questa tecnologia nell'uso quotidiano, questa particolare evoluzione sta procedendo a ritmi forsennati, lasciando poco spazio alla riflessione etica e giuridica da parte dei principali attori.



in occasione della
Giornata della Memoria
GIOVANNI CRICCO
presenta la mostra



GIOBATTA CRICCO
STORIE DI UNA DEPORTAZIONE

26 e 27 Gennaio
presso la sala Sandro Pertini
delle antiche terme comunali
Via Iasolino, 1
Ischia

orari: 10:00 - 13:00
18:00 - 20:00



COMUNIONE TERAPIA
PRESENTA
UOMO GALATUOMO
Commedia in tre atti di Riccardo Di Filippo

8 | 9 febbraio 2025
SERIE 5 febbraio ORE 21.00
SERIE 9 febbraio ORE 18.00

HOTEL CHE-TEATRO EXCELSIOR - ISCHIA

INTERPRETI
Erika Bonaccorti,
Armando Chartoz, Luca Corcione,
Claudio Costa, Pasquale Curcio,
Umberto Cusi, Gian Luca Lanza,
Francesca Di Meglio, Lella Perrini,
Vito Russo, Franco Sanni, Giovanni
Giuseppe Siano, Tiziana Siano,
Anna Scattolon, Rossa Spavelli.

DIREZIONE ARTISTICA
Tiziana Siano

SCENOGRAFIA
Thalita Casanova

AUDIO E LUX
Francesca Rizzo

IN COLLABORAZIONE CON



PRENOTAZIONE
EURO 10,00

BOZZETTINO
EURO 15,00

INFORMAZIONI
Tel. 349 8367363
Figarona 347 9947916
SOLO TRAMITE WHATSAPP

Il vino della salvezza

P

Ordine
francescano
secolare
di Forio

apa Francesco durante l'Angelus di domenica scorsa ha detto: «Il Vangelo della liturgia di oggi (Gv 2,1-11) ci narra il primo segno di Gesù, quando trasforma l'acqua in vino durante una festa di nozze a Cana di Galilea. Si tratta di un racconto che anticipa e sintetizza tutta la missione di Gesù: nel giorno della venuta del Messia – così dicevano i profeti – il Signore preparerà «un banchetto di vini eccellenti» (Is 25,6) e «i monti stilleranno il vino nuovo» (Am 9,13); Gesù è lo Sposo che porta il «vino nuovo». In questo Vangelo possiamo trovare due cose: la mancanza e la sovrabbondanza. Da una parte il vino viene a mancare e Maria dice a Suo Figlio: «Non hanno vino»; dall'altra parte, Gesù interviene facendo riempire sei grandi anfore e, alla fine, il vino è così abbondante e squisito che il maestro del banchetto domanda allo sposo perché lo ha conservato fino alla fine.

Dunque, il segno nostro è sempre la mancanza, ma sempre «il segno di Dio è la sovrabbondanza» e la sovrabbondanza di Cana ne è il segno (cfr Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, vol. I, 294). Alla *mancanza dell'uomo come risponde Dio? Con la sovrabbondanza*. Dio non è tirchio! Quando dà, dà tanto. Non ti dà un pezzettino, ti dà tanto. Alle nostre mancanze, il Signore risponde con la sua sovrabbondanza. Nel banchetto della nostra vita – possiamo dire - a volte ci accorgiamo che il vino viene a mancare: che ci mancano le forze e tante cose. Succede quando le preoccupazioni che ci affliggono, le paure che ci assalgono o le forze dirompenti del male ci tolgono il gusto della vita, l'ebbrezza della gioia e il sapore della speranza. Stiamo attenti: dinanzi a questa mancanza, quando il Signore dà, dà la sovrabbondanza. Sembra una contraddizione: più in noi c'è mancanza, più c'è la sovrabbondanza del Signore. Perché il Signore vuole fare la festa con noi, una festa che non avrà fine».

È stupefacente scoprire altri aspetti della santità del nostro Serafico Padre Francesco d'Assisi, non per caso definito un "Alter Christus". Come Gesù trasformò l'acqua in vino per la gioia degli sposi, in egual modo fece Francesco per il bene della sua anima e per

chi gli era vicino. «L'insigne seguace di Gesù Crocifisso, l'uomo di Dio Francesco, fin dagli inizi della sua conversione crocifiggeva la carne e le sue passioni con il rigore della disciplina e frenava i moti dei sensi con la legge della moderazione in maniera tanto severa che a stento prendeva il sostentamento indispensabile alla natura.



Nei tempi in cui era sano, a fatica e di raro si permetteva vivande cotte e, quando se le permetteva, qualche volta le rendeva amare col mescolarvi della cenere oppure, per lo più, le rendeva insipide col versarci liquor

d'acqua. Usò severa parchezza nel bere e tenne lontano il corpo dal vino, per poter applicare la mente alla luce della sapienza. Siamo in grado di costatarlo con chiarezza da questo particolare: quando era tormentato dall'arsura della sete, a stento osava bere a sufficienza perfino l'acqua fresca. ... per esperienza sicura aveva imparato che i nemici maligni vengono messi in fuga dalle vesti dure e ruvide, mentre da quelle delicate e molli vengono animati a tentare con maggior baldanza (FF 1348). Un'altra volta il servo di Dio si trovava nell'eremo di Sant'Urbano, tor-

mentato da una malattia gravissima. Sentendosi venir meno, chiese un po' di vino. Gli risposero che non potevano portarglielo, perché non ce n'era assolutamente. Allora egli comandò di portargli dell'acqua; poi la benedisse col segno della croce. Subito diventa vino ottimo quella che prima era acqua pura. Così la purità del Santo ottenne ciò che la povertà del luogo non poté offrire. Come ebbe bevuto quel vino, egli si ristabilì immediatamente e con estrema facilità.

Un cambiamento miracoloso e una miracolosa guarigione: due prodigi che avevano trasformato sia la bevanda sia colui che aveva bevuto. Erano due modi per indicare quanto perfettamente ormai Francesco si era spogliato dell'uomo vecchio e si era trasformato nell'uomo nuovo (FF 1099).

Papa Francesco conclude: «Preghiamo allora la Vergine Maria. Lei, che è la "Donna del vino nuovo", interceda per noi e, in questo anno giubilare, ci aiuti a riscoprire la gioia dell'incontro con Gesù».

CENTRO STUDI SUL TURISMO
"V. TELESE"
Formazione e Ricerca
ISCHIA

Coordinatrice
Prof.ssa Maria Messina

**Il lavoro nel settore turistico:
impieghi tradizionali e
professionalità emergenti**

Relatore
Prof. Mariorosario Lamberti
Docente di Diritto del Lavoro
UNINA Federico II, Napoli

SALA CONGRESSI IPS "V. TELESE" ISCHIA
31 GENNAIO 2025
ORE 10:30
INGRESSO LIBERO

Commento al Vangelo

26 GENNAIO 2025

Lc 1,1-4.4,14-21

Belle notizie!

Non stiamo parlando di fake news, e Luca ci tiene davvero a precisarlo. All'inizio del suo Vangelo, infatti, sottolinea di essersi impegnato con la serietà di uno storico per scrivere ciò che leggeremo. Luca, originario di Antiochia (nell'attuale Turchia), non ha conosciuto Gesù di persona: era un pagano, probabilmente avvicinato alla fede grazie alla predicazione di Paolo di Tarso. È plausibile che sia stato proprio Paolo a suggerirgli di scrivere un Vangelo, sull'onda del successo che stava riscuotendo il racconto di Marco, forse nato dal suggerimento di Pietro. Così Luca prende il Vangelo di Marco, si informa, lo approfondisce e lo arricchisce con dettagli che condivide con Matteo, e con altri che conosce solo lui. Questo è ciò che abbiamo sentito nella prima parte del Vangelo di oggi, che è in realtà una cucitura di due brani. Luca dichiara di aver verificato i fatti, di essersi documentato e di aver ascoltato testimoni. E tutto questo per un motivo preciso: affinché Teofilo, il destinatario del Vangelo (probabilmente un nome collettivo che significa "amico di Dio"), possa avere certezza della verità e della solidità della sua fede. Luca ci dice: *Non stiamo seguendo favole*. Il suo messaggio è chiaro: vuoi davvero trovare la fede? Indaga. Vuoi conoscere Dio? Informati. Investi tempo ed energia per comprendere questa storia di fede, una storia in cui anche tu sei coinvolto. Ed è proprio in questa storia che entriamo oggi, a Nazareth, dove ritroviamo Gesù. Dopo il battesimo e dopo aver compreso la sua missione, Gesù si reca in sinagoga, come era sua abitudine. Possiamo dire che Gesù "va a messa tutte le domeniche": non snobba la sua piccola comunità, non si pone al di sopra degli altri (e avrebbe potuto farlo). Durante la liturgia, prende il rotolo della Scrittura, lo srotola, legge un passo e poi si siede, come facevano i rabbini

prima di commentare. A quel punto, tutti si aspettano un breve commento, come era consuetudine nelle sinagoghe. Ma Gesù rompe le aspettative. Proclama qualcosa di inaudito: *"Oggi si realizza questa Scrittura"*. Le parole che ha appena letto dal profeta Isaia – parole di speranza per un popolo in esilio e scoraggiato – non sono più solo un messaggio del passato. Gesù le rende attuali, presenti. Dice: *"Dio mi ha mandato per portare buone notizie, per liberare, per ridare speranza, per guarire"*. Pensate a quanto sia bello questo messaggio e a quanto possiamo metterlo in pratica anche noi: incoraggiare chi è scoraggiato, portare buone notizie, offrire conforto e nuova speranza. In un mondo che sembra offrirci solo brutte notizie, che bello pensare che c'è qualcuno che viene a portarci la salvezza e la gioia! E questo messaggio non è rivolto solo a un popolo di tanti secoli fa: Dio lo dice a ciascuno di noi, oggi. Ci dice: *"Coraggio, ti porto buone notizie. Sarai libero, sarai pieno di gioia, tornerai a vedere con occhi nuovi"*. E questa buona notizia è Gesù stesso, è offrire la forza del Vangelo di Dio che converte i cuori, che risana le ferite, che trasforma i rapporti umani e sociali secondo la logica dell'amore. Oggi siamo chiamati a dirlo agli altri nonostante la pandemia, la crisi economica, la pochezza di relazioni e di affetti, nonostante le dispute, nonostante tutto, oggi si realizza la salvezza per ciascuno di noi. C'è solo una piccola condizione: occhi fissi e orecchie spalancate. Tutti gli occhi erano fissi su di lui e Gesù dice che le orecchie

hanno ascoltato qualcosa che si compie. Il cristiano ha qualcuno di fronte da guardare, a cui ispirarsi; e quell'uomo è Gesù che vogliamo guardare, e allo stesso tempo le nostre orecchie devono essere spalancate: un cristianesimo senza parola è inventato, è un cristianesimo che ci costruiamo con le nostre paure, con le nostre insicurezze, con quello di cui abbiamo bisogno ma non con quello che ci salva. Avere orecchie spalancate significa ritornare ad ascoltare quella parola che ci fa ritrovare il senso di tutto, come accade nella prima lettura di oggi. Se proviamo a tenere insieme queste due cose allora anche per noi si è compiuta la profezia di Isaia, anche per noi è giunta la liberazione! Ecco dai diciamolo un po' in giro questo, perché mi sembra sia una cosa che la gente si sia dimenticata. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici